



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 luglio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 10 LUGLIO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

AGRICOLTURA
La nuova serra di Ispica guarda a un futuro con risorse limitate
La fascia trasformata cerca di attrezzarsi per quando le prospettive potrebbero diventare più critiche. E dal progetto «Intesa» nasce una struttura pilota
MARCO SAMMITO pag. XII

SANTA CROCE
L'azione di pulizia della costa innescata polinchi in serie
ALESSIA CATAUDIELLA pag. XIII

MARINA DI RG
In quattro rischiano di annegare portati in salvo da due bagnini
SALVU MARTORANA pag. XIII

AMBIENTE
L'emergenza spazzatura ancora senza soluzioni. Si attendono passi avanti
Forse domani potrebbe essere aggiudicato il servizio per il conferimento fuori regione dei rifiuti non conferiti che via via stanno per essere raccolti.
LAURA CURELLA pag. XIII

Amor aggredito a Comiso, ma non è razzismo

L'episodio. Il capo della comunità islamica vittima di un'azione violenta da parte di una persona conosciuta «Eravamo assieme in auto, poi è sceso, mi ha aggredito e ha cominciato a prendere a sassate la mia vettura»

● Gli attestati di solidarietà del sindaco e non solo
«Ma la polizia mi dice che non può intervenire»



La sua auto (nella foto) è stata presa a sassate. E lui è stato aggredito con una bomboletta spray che non aveva mai visto prima. Così ha dichiarato Zuhair Amor, capo della comunità islamica, dopo il grave episodio che lo ha visto un malgrado protagonista. L'aggressore sarebbe una persona dallo stesso Amor conosciuta e che, anzi, lo stesso ha cercato di aiutare in varie occasioni. Quando si è scatenata la violenza, erano insieme in auto. Gli attestati di solidarietà del sindaco Schenbrot, Amor: «La polizia dice che non può intervenire».

VALENTINA MACI pag. X

IL TOCCO DI DIO

Pozzallo. Emanuele Spadaro è un maestro di danza e coreografo. La figlia Benedetta è affetta da un disturbo dello spettro autistico. Lui ha deciso di creare uno spettacolo per spiegare cos'è l'autismo
VANESSA AMICO pag. XV

SANTA CROCE
«Siamo pronti per l'attivazione di una consulta per i migranti»
ALESSIA CATAUDIELLA pag. X

VITTORIA



Rissa in piazza tra extracomunitari
«Siamo alle solite e nessuno fa niente»
NAIDA D'AMATO pag. X

Modica. Il segretario regionale della Lega, Nino Minardo, attende la disponibilità di Piero Torchi
«Se ci sarà una lista unica tra Prima l'Italia e Udc, Abbate salterà»



Nino Minardo, segretario regionale della Lega Sicilia-Prima l'Italia, ha preso l'attenzione su Modica e lo ha fatto con una proposta importante. È l'ipotesi di candidatura dell'ex sindaco Piero Torchi che, se nel frattempo a livello regionale dovesse concludersi - com'è sempre più probabile - un accordo tra Prima l'Italia e Udc per la composizione di una lista unitaria, potrebbe scalzare da momentaneamente la candidatura del sindaco uscente Ignazio Abbate, che si ritroverebbe senza la colla insieme a cui ha aderito.

CONCETTA BONINI pag. XI



RAGUSA E LE PRIMARIE



Domani in centro il confronto tra i tre candidati Tringali: «Siateci»
LAURA CURELLA pag. XI

Urbino chiama e Comiso risponde, collettiva per i 600 anni di Federico da Montefeltro

VALENTINA MACI

COMISO. Sino a domani, la città di Urbino ospiterà la mostra collettiva "Da Comiso a Urbino: dialogo tra artisti", organizzata dalle associazioni "L'Arte in Arte" di Urbino e dall'associazione "Arteinsieme" di Comiso. Artisti delle due città esporranno presso la galleria civica Albani. Le due città d'arte unite da tradizioni comuni e da eccellenti artisti che hanno operato sia in Sicilia che nelle Marche. Il primo gemellaggio a Comiso, nel dicembre 2019; dopo la pandemia, il suggello ad un connubio culturale nell'anno in cui si celebrano i seicento anni della nascita di

Federico da Montefeltro, duca di Urbino. Un gemellaggio tra Urbino e Comiso, città culle d'arte e di cultura. La ricca tradizione delle Marche e della Sicilia insieme, in un magico compendio.

L'inaugurazione della mostra è stata preceduta da una cerimonia di gemellaggio tra le due città, che si è tenuta presso la Sala Castellani, Collegio Raffaello. A suggellare il gemellaggio la presidente di "L'Arte in Arte", Susanna Galeotti e il presidente di Arteinsieme, Marcello Nativo, alla presenza del sindaco di Urbino, Maurizio Gambini e del presidente dell'associazione "Vivere con l'Arte" Agnese Vasta-

no. Il gemellaggio si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per i seicento anni dalla nascita di Federico da Montefeltro, duca di Urbino. Ad esporre, nella prestigiosa Galleria Albani gli artisti urbinati Susanna Galeotti, Oliviero Gessaroli, Laura Scopa, Fulvio Paci, Alessio Spalluto, Giancarlo Lepore e gli ospiti comisani Silvana Amarù, Giovanni Aquila, Nino Arcidiacono, Rosetta Giombarresi, Giuseppe Marino, Stella Meli, Marcello Nativo, Enzo Napolitano, Beatrice Nicosia, Sara Occhipinti, Saverio Ricordo, Nuccia Sileci, Giovanni Vapore, Pina Zago. A curare l'allestimento Susanna Galeotti, Oliviero Gessaroli e Marialuisa Occhione, responsabile delle attività culturali di Arteinsieme.

Durante la cerimonia di gemellaggio alcuni artisti di Arteinsieme, Giovanni Aquila, Silvana Amarù, Beatrice Nicosia, Sara Occhipinti, Saverio Ricordo, doneranno delle opere alla città di Urbino. La collettiva è stata patrocinata dai Comuni di Urbino e Comiso, dal Legato Albani, dalla Galleria civica Albani, dall'Università di Urbino Carlo Bo, Erdis Marche, dall'Accademia Raffaello, dalla rivista Vivarte, dall'Accademia Internazionale di Incisione Artistica, e da Vapore Arte. Mostra aperta tutti i giorni, fino all'11 luglio, dalle 16,30 alle 19,30. ●

«Insieme in auto, mi ha aggredito e ha preso a sassate la mia vettura»

Comiso. Il capo della comunità islamica presente in città, Zouhaier Amor, racconta i dettagli dell'episodio che l'ha visto coinvolto: «Si tratta di una persona che ho cercato di aiutare»



«Le forze dell'ordine mi hanno detto che non potevano fare nulla. E' la legge qui a consentirlo?»

VALENTINA MACI

COMISO. Ha subito avvisato le autorità Zouhaier Amor, capo della comunità islamica di Comiso, dopo che gli è stata distrutta l'auto. «In qualità di responsabile della Comunità islamica di Comiso, cerco di aiutare tutti - dice Amor - forse perché sono quello che da più tempo abita a Comiso, mi avvisano per qualsiasi problema possano avere i miei connazionali e io cerco di esserci sempre. Ho ricevuto tante telefonate in merito al soggetto che ha distrutto la mia auto. Le lamentele riguardano sempre le cose che combina, tanti guai, ne fa di tutti i colori. Ho cercato più volte di parlargli, di indirizzarlo sulla giusta via ma lui a volte accetta i

miei consigli, altre volte mi disturba facendomi delle telefonate anonime, mi minaccia. Una volta mi ha chiamato e mi ha disturbato molto quella telefonata tanto che ho avvisato il commissario di Comiso. Venerdì ho preso un giorno di ferie dal mio lavoro per preparare la festa di sabato dell'Eid al-Kabir. Alle 11,45 l'ho incontrato per strada».

«A dir la verità - continua Amor - l'ho fermato io chiedendogli di parlare e di togliere l'occasione per continuare a vivere serenamente. Abbiamo fatto un giro in macchina a Comiso, a volte alzava il tono della voce e s'arrabbiava, poi mi ha chiesto di fermarci. Eravamo in via Salvatore Pelligra, siamo scesi dall'auto. Ad un tratto, mentre parlavamo, ha cercato di colpirmi e io mi sono difeso. Poi, ha preso di colpo una bomboletta bianca con un tappo rosso che io non avevo mai visto nella mia vita e me l'ha spruzzata. Ho capito subito che era qualcosa che poteva danneggiarmi e mi sono allontanato istintivamente. Allontanandomi

un po', lui non potendo più raggiungermi con lo spray ha iniziato a tirarmi delle pietre e io, ovviamente mi sono allontanato. Mi ha distrutto la macchina con le pietre. Ho telefonato alla polizia, ai carabinieri. E' venuta una pattuglia, il sindaco Maria Rita Schembari con l'assessore Biagio Vittoria sono venuti subito dal Comune. Le forze dell'ordine mi hanno detto che non potevano fare nulla. Evidentemente la legge italiana permette queste cose, qui in Italia la gente onesta non viene difesa. Il sindaco mi è stato molto vicino così come la comunità islamica e gli amici in generale. Alcuni mi hanno detto che mi vogliono ricomprare l'auto, di non preoccuparmi. Tutti mi sono stati accanto. Sabato abbiamo celebrato la nostra festa, c'erano le forze dell'ordine che pattugliavano anche la mia casa. Fatti i rilievi del sangue presente sull'auto che è il suo perché si è ferito, io non ho avuto alcun danno fisico. Mia moglie che ha visto tutto si è preoccupata così come sono preoccupati a Tunisi perché io sto aiutando il mio popolo». ●

Primarie, confronto a Ragusa

RAGUSA. I.c.) Domani alle 18 in piazza San Giovanni è previsto il confronto tra i tre candidati alle primarie per le Regionali: Caterina Chinnici per il Partito Democratico, Claudio Fava per il Movimento Cento Passi e Barbara Floridia per il Movimento Cinque Stelle. «Alla luce del fatto che il campo progressista sta compiendo un percorso importante, trasparente e soprattutto democratico, vi invito a partecipare allo straordinario appuntamento di domani», ha dichiarato il consigliere comunale

dei Cinque Stelle Ragusa, Antonio Tringali, già candidato a sindaco nella scorsa tornata elettorale. «Il futuro della nostra Regione passa dalle scelte che saremo chiamati a compiere. E dovranno essere scelte dettate dalla responsabilità perché non accada più che ci si lamenti come in questi giorni in quanto si è deciso di delegare ad altri, in questo caso il centrodestra incapace di gestire le emergenze, il compimento di passi importanti. Siamo pronti a scrivere una grande pagina di storia».

«Se ci sarà Torchi con la lista unica salterà Abbate»

Verso le Regionali. Il segretario regionale di Prima l'Italia, Nino Minardo, fa il punto sulle prospettive e sugli scenari futuribili

CONCETTA BONINI

MODICA. Nino Minardo, segretario regionale della Lega Sicilia-Prima l'Italia, è al lavoro in vista delle Regionali di autunno con un occhio di riguardo alla sua provincia, Ragusa, ma in particolare alla sua città: Modica. Ed è qui che Minardo, da ormai un bel po' di mesi, ha posto la sua attenzione e lo ha fatto con una proposta importante: è l'ipotesi di candidatura dell'ex sindaco Piero Torchi che, se nel frattempo a livello regionale dovesse concludersi - com'è sempre più probabile - un accordo tra Prima l'Italia e Udc per la composizione di una lista unitaria, potrebbe scalzare clamorosamente la candidatura del sindaco uscente Ignazio Abbate, che si ritroverebbe senza la collocazione a cui ha aderito.

On. Minardo, non è sicuramente un mistero che lei punti sul coinvolgimento di Piero Torchi.

«È vero, con Piero, siamo legati da amicizia personale e da un rapporto importante di stima reciproca, confronto e collaborazione sulla politica in genere ma, più nello specifico, su Modica, la nostra città. Qualche mese fa, avevo proposto a Piero la candidatura alle Regionali, per dare spinta e

vigore ma soprattutto una prospettiva alla città nei palazzi della politica siciliana. Ed è una proposta su cui non ho mai fatto passi indietro e che ho rifatto a Piero qualche settimana fa. Gli ho chiesto di riavviare - mi sembra ovvio - una scontata e doverosa, per lui, riflessione, tenuto conto del suo profilo professionale e della passione che lo lega al suo lavoro e all'azienda che rappresenta, concetti da lui ribaditi in ogni occasione nella quale ho rinnovato la proposta».

Dunque, il suo auspicio qual è?

«Uno ed uno solo, e cioè che in tempi stretti, Piero possa sciogliere ogni tipo di riserva e che accetti di far parte del progetto modicano che è davvero di prospettiva affinché la città possa non solo riavere la rappresentanza parlamentare a Palermo, che manca ormai da troppe legislature, ma sia espressione importante per la crescita della città e dell'intero territorio. La proposta a Piero nasce da un concetto condiviso di diversi modi di intendere la politica, di una visione di crescita diversa, che immagini Modica e la provincia di Ragusa centrali per lo sviluppo e le scelte della Regione (e da sindaco della mia città e da presidente fondatore del Distretto del Sudest, Piero ha già di-

mostrato cosa sa fare per Modica e come può farlo esportando il suo modello, da me condiviso e sostenuto, a livello provinciale prima e regionale poi), superando logiche di piccolo cabotaggio, per immaginare e riprendere una visione dialogante di sviluppo, nella quale all'io di questi anni si sostituisca il "noi" che aveva caratterizzato una delle più avvincenti esperienze dell'intero Sudest».

La lista di Prima l'Italia, almeno per la rappresentanza maschile, sarebbe già completa se Torchi accettasse la proposta.

«Ed è una lista 'pesante', di forte presenza. Orazio Ragusa e Andrea La Rosa non hanno certo bisogno di una mia presentazione; Orazio è da anni cuore pulsante della deputazione iblea all'Ars e Andrea è una delle più belle realtà politiche del centrodestra ipparino; con Piero Torchi, chiuderemmo il cerchio ed avremmo una squadra importante e qualificata, ed una lista di grande profilo e spessore».

Ma nell'ipotesi di una lista comune con l'Udc? Se Torchi accettasse, cosa ne sarebbe della candidatura di Ignazio Abbate che proprio una settimana fa ha aderito all'Udc?

«Le confermo che ci sono delle interlocuzioni in corso con diversi partiti e movimenti per valutare l'opportunità di fare sintesi con l'obiettivo di semplificare la proposta politica di un'area maggioritaria del centrodestra, la ritengo un'ipotesi percorribile, vedremo».

E in provincia di Ragusa come sarebbe composta la lista?

«Se Torchi dirà sì per candidarsi nella lista di 'Prima l'Italia', quel sì chiuderà la rappresentanza maschile della lista e ci sarà ancora spazio per la proposta di candidatura femminile. Ciò ovviamente non esclude la possibilità che a Modica come altrove, in altri ambiti, in altre direzioni, nel mondo della politica, si può lavorare insieme e costruire una prospettiva politica per ognuno, in ruoli diversi».

Rifiuti, la commissione di gara si riunisce l'11 per aggiudicare il servizio di trasporto in Calabria

Denuncia. Uil a muso duro: «Caos inaccettabile. I cittadini non possono pagare gli errori altrui»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Prosegue il piano di emergenza per smaltire il secco accumulato nei Comuni della provincia iblea a causa della chiusura della discarica Oikos a metà giugno. Dopo che è andata deserta la prima gara avviata dalla Srr di Ragusa per il servizio di trasporto e conferimento dell'indifferenziato fuori dalla Regione, la Srr ha ripubblicato l'avviso di manifestazione di interesse e domani la commissione di gara si riunirà.

Sull'emergenza rifiuti nel Ragusano, la Uil ha chiesto un confronto con Comuni e Regione dopo l'amara constatazione che i cumuli di immondizia nelle città iblee sta lasciando precipitare la qualità della vita della comunità e sta inoltre consegnando ai turisti una idea pessima del territorio. La segretaria generale della Uil Sicilia e Area Vasta, Luisella Lioni, e Giovanni D'Avola, componente della Segreteria regionale Uil, dichiarano: "Siamo stupefatti di assistere a disastri ambientali e interventi tampone, servono programmazione e certezze". Gli esponenti sindacali aggiungono: "Ci chiediamo per quanto ancora la provincia di Ragusa

e la Sicilia dovranno scontare la mancanza di un credibile Piano rifiuti della Regione, in grado di superare l'esame degli organismi nazionali e comunitari ma soprattutto capace di risolvere concretamente il problema. A tutto questo, poi, si unisce l'assenza di programmazione condivisa da parte dei Comuni del Libero Consorzio".

"Non accettiamo che i cittadini debbano pagare di tasca propria per errori e negligenze della politica -

dicono Lioni e D'Avola -. Si sapeva da tempo che le discariche sarebbero andate a saturazione e che gli oneri di conferimento sarebbero lievitati per la necessità di trasporto in altre parti d'Italia. La Regione promette di accollarsi i costi, ma per quanto ancora? Giusto il tempo di far passare la campagna elettorale, temiamo noi!". Lioni e D'Avola concludono: "Nel recente congresso della Uil Sicilia e Area Vasta abbiamo denunciato lo stato del sistema di raccolta e differenziazione dei rifiuti ma abbiamo anche lanciato idee, proposte. Noi riteniamo che l'emergenza possa trasformarsi in opportunità, anzi in un'importante risorsa energetica oggi più che in passato indispensabile per il nostro sviluppo. La realizzazione dei termovalorizzatori è ora indispensabile, indifferibile. È necessario fare in fretta, recuperare subito parte del troppo tempo perduto".



IL BOLLETTINO DELL'ASP

Covid, in appena ventiquattrore 728 contagi e 10 ricoverati in più

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa continua a registrarsi un costante incremento dei contagi così come dei ricoverati che hanno segnato un più 10 in sole 24 ore. Nonostante ciò va sottolineato che non ci sono ancora pazienti nel reparto di Terapia Intensiva. Ma andiamo ai numeri: l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina, non riporta di altri decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 578 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un altro netto aumento dei positivi che salgono così a 6.467 (mentre ieri erano 5.739): 6.388 si trovano in isolamento domiciliare, 79 sono ricoverati negli ospedali (non pervenuti i dati su Rsa Covid). Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 105 (+11), Chiaramonte Gulfi 106 (+18), Comiso 459 (+81), Giarratana 24(=), Ispica 267 (+24), Modica 1.393 (+149), Monterosso Almo 45 (+11), Pozzallo 556 (+31), Ragusa 1.449 (+164), Santa Croce Camerina 145 (+17), Scicli 531 (+38), Vittoria 1.308 (+190).



Il Covid non lascia scampo

Dei 79 ricoverati, 37 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (3 fuori provincia): 14 nel reparto di Malattie Infettive e 23 in Astanteria Covid. All'ospedale "Maggiore Baglieri" di Modica 18 ricoverati (5 fuori provincia): 3 in Medicina, 1 in Pediatria, 4 in Geriatria, 4 in Ortopedia, 2 in Nefrologia, 2 in Chirurgia e 2 in Cardiologia. All'ospedale Guzzardi di Vittoria 19 (1 fuori provincia): 15 in Area Covid, 1 in Pediatria e 3 in Area Grigia.

All'ospedale Regina Margherita di Comiso 4 (1 fuori provincia): tutti in Riabilitazione. All'ospedale Busacca di Scicli 1 ricoverato in Psichiatria. I guariti salgono a 100.168. Per quanto riguarda il numero di tamponi che sono stati effettuati dall'inizio della pandemia: 288.555 sono i molecolari, 38.479 i sierologici, 905.189 i rapidi, per un totale di 1.232.223 test complessivi.

Covid in espansione Verso l'ok alla quarta dose

Picco tra 10 giorni. Le Regioni pronte a riaprire gli hub per nuova campagna over 60. Costa: «Ridurre quarantene asintomatici»

MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA. Le regioni si preparano alla riapertura degli hub per ripartire con la nuova fase della campagna vaccinale. Già la prossima settimana, con il via libera atteso da parte dell'Ema e la successiva autorizzazione a stretto giro da parte di Aifa e del ministero della Salute, gli over 60 italiani dovranno accedere alla quarta dose. In autunno le richieste di vaccinazioni, secondo le stime delle regioni, dovrebbero aumentare con l'arrivo dei vaccini aggiornati e si valuta di riaprire le strutture chiuse nei mesi scorsi o di rafforzare l'operatività dei centri. Per quanto riguarda la quarta dose per over 60 e over 80 il sistema farà riferimento ai medici di base, alle farmacie e ai centri vaccinali in alcuni ospedali.

Intanto salgono il tasso di incidenza e il tasso di ospedalizzazione in tutte le fasce d'età e continuano a crescere anche le reinfezioni del virus. Ma i vaccini continuano a dimostrarsi efficaci contro la malattia grave e la mortalità, proteggendo i vaccinati con booster fino a 7 volte di più rispetto ai no vax. «L'epidemia è in fase acuta ed espansiva», sottolinea Patrizio Pezzotti, direttore del reparto di epidemiologia dell'Iss. «L'indice di trasmissibilità è 1,40, molto sopra la soglia epidemica. Questo indica un'epidemia in fase acuta, con un forte aumento dei casi. Anche il cosiddetto Rt augmented, anche se in leggero calo, rimane sempre molto sopra l'1, e quindi segnala comunque una fase espansiva», spiega Pezzotti. «L'indice Rt viene calcolato sui casi sintomatici di 2 settimane fa, mentre l'Rt augmented, che si riferisce invece ai dati della settimana scor-

sa, si basa su dati che possono essere ancora non consolidati per ritardi di notifica». La curva della percentuale dei positivi potrebbe raggiungere infatti il suo picco fra una decina di giorni ma resta ancora in accelerazione quella dei ricoveri. Emerge dalle analisi del matematico Giovanni Sebastiani, del Cnr. La crescita dei ricoveri perdurerà ancora e anche per i decessi dove siamo ad una media di 90 al giorno. «La gente sta reagendo a questa crescita, una buona percentuale si sta proteggendo. Se non si sviluppa una nuova variante nel frattempo si potrà registrare un calo della percentuale nell'arco di 7/14 giorni» ma, ha anche spiegato, l'evoluzione dipenderà anche dai comportamenti durante le vacanze estive. I dati parlano di 98.044

nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore. Venerdì i contagiati erano stati 100.690. Le vittime sono invece 93 in calo rispetto alle 105 di venerdì. Sono stati eseguiti 389.576 tamponi con il tasso di positività al 25,1% in calo rispetto al 27% di venerdì.

Resta la questione della gestione della pandemia in fase endemica. Costa si riferisce alle posizioni che arrivano dalle regioni per un alleggerimento della quarantena: «Le regole le abbiamo sempre condivise con le Regioni, ascoltiamo con attenzione. Sono tra quelli che si pongono il problema che arriveremo a un punto in cui non dovremo più mettere in isolamento i positivi asintomatici. Altrimenti rischiamo anche involontariamente di tornare a bloccare il Paese di fronte ai contagi che aumentano. Un positivo asintomatico potrà andare a lavorare con la mascherina, dobbiamo porci questa questione».

IL TASSO DI POSITIVITÀ IN SICILIA SALE FINO AL 27,5%

Sono 8584 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 31.271 tamponi processati in Sicilia secondo il bollettino di ieri. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 8.060. Il tasso di positività sale fino quasi al 27,5%, il giorno precedente era al 26,3%. La Sicilia è al quinto posto per contagi. Gli attuali positivi sono 119.386 con una diminuzione di 7.925 casi. I guariti sono 17.359 mentre 5 sono le vittime che portano il totale dei decessi a 11.285. Sul fronte ospedaliero i ricoverati sono 1011, 10 in più rispetto al giorno precedente, in terapia intensiva sono 41, uno in più rispetto al giorno prima. A livello provinciale si registrano a Palermo 2.392 casi, Catania 1.811, Messina 1.202, Siracusa 981, Trapani 730, Ragusa 649, Caltanissetta 431, Agrigento 1004, Enna 239. Gli hub vaccinali nelle tre aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania non hanno mai chiuso i battenti. «Noi siamo sempre operativi nell'hub della Fiera del Mediterraneo - sottolinea il commissario emergenza Covid, Renato Costa - e ovviamente siamo pronti anche per la quarta dose per gli over 60 e per tutte le categorie che saranno individuate, aspettiamo indicazioni dal ministero». Sulla stessa linea anche Alberto Firenze, commissario emergenza Covid Messina. A Catania resta aperto l'hub vaccinale di via Pasubio, dove ha sede la struttura commissariale, gli altri hub del capoluogo e in provincia sono stati chiusi.

Il M5s fibrilla in vista della fiducia il Pd modera: «Basta politicismi»

L'impasse. Dopo l'appello di Di Maio agli "irresponsabili", il Movimento rischia nuove uscite

I pentastellati di Palazzo Madama decisi ad lasciare l'Aula: di fatto un atto di sfiducia a Draghi

PAOLA LO MELE

ROMA. Dopo l'appello di Luigi Di Maio - «da irresponsabili staccare la spina al governo» - nella maggioranza sale il pressing sui Cinque Stelle perché non diano seguito alle minacce di crisi. In tanti predicano cautela in un momento assai delicato per il Paese. E, mentre sale la tensione nel Movimento in vista del voto di fiducia al Senato sul dl aiuti, il Pd tende una mano ai pentastellati che - consegnato il documento con le loro nove priorità al premier Mario Draghi - hanno un piede dentro e uno fuori dall'esecutivo. Basta con i politicismi, è il messaggio dei dem, che indicano una via concreta per uscire dall'impasse: lavorare sui temi, «dando risposte sui salari e sul welfare».

Per il vicesegretario del Partito democratico Peppe Provenzano, è questa la chiave di volta: sia durante questa esperienza di governo, sia per le future alleanze: «La grande sfida per i progressisti è dare risposte ora sui salari e sul welfare al governo, e con una proposta di radicale cambiamento per vincere le elezioni». La consonanza con le proposte portate da Giuseppe Conte a Palazzo Chigi è evidente ed è su questo che si lavorerà nei prossimi giorni per arrivare ad un punto di sintesi. «Penso che il M5S non rom-

perà. Sta ponendo dei temi che devono essere oggetto di un confronto politico» dice il responsabile enti locali del Pd Francesco Boccia.

Eppure, qualcosa nell'idillio giallorosso sembra essersi già rotto. L'ex segretario Nicola Zingaretti - che nel "campo largo" del Lazio ha aperto tra i primi ai pentastellati in maggioranza - si dice d'accordo con Dario Franceschini, quando sostiene che se il M5s fa cadere il governo salta anche l'alleanza e prende atto che Conte non è più punto di riferimento per i progressisti.

Intanto, Palazzo Chigi lavora su quelli che saranno due temi portanti della prossima settimana: sociale e lavoro. Il premier sta preparando l'atteso incontro con i sindacati di martedì, dove si potrebbe parlare di rinnovo dei contratti, taglio del cuneo fiscale e anche della proposta a cui sta lavorando il ministro Andrea Orlando sui minimi salariali, per il contrasto al lavoro povero. Questioni e appuntamenti già programmati da tempo, ma che potrebbero offrire un'importante sponda anche a Conte, si osserva in ambienti parlamentari.

Il leader del M5s, stretto tra la responsabilità di un addio traumatico all'esecutivo e le fortissime spinte centrifughe nel suo partito, è in attesa di un segnale. I pontieri sono al lavoro per favorire il dialogo a tutti i livelli. Ma la strada è stretta e la prossima settimana sarà decisiva, in particolare per l'ap-

prodo del dl aiuti al Senato, dove - a differenza della Camera - voto sulla fiducia e sul provvedimento sono unificati. Per ora l'orientamento prevalente tra i pentastellati, a Palazzo Madama più agguerriti che mai, è quello di abbandonare l'Aula. Ma tale atteggiamento, un escamotage per non sfiduciare formalmente il governo, apparirebbe come una sfiducia di fatto a Draghi, si ragiona in ambienti parlamentari. Le prossime giornate saranno dirimenti per inclinare il piano verso la crisi o la ricomposizione.

Nonostante la linea dura sia prevalente, non tutti i 5 stelle sarebbero pronti all'addio. Uno strappo, secondo i calcoli degli ex compagni di squadra di Ipò porterebbe un'altra quindicina di parlamentari dalla parte di Di Maio. Nell'attesa di un punto di svolta, Rocco Casalino smentisce di aver mostrato un comunicato che già annunciava l'uscita del M5s dal governo. A complicare la vita della maggioranza di certo sono poi le proposte su cannabis e ius scholae, che vedono uniti a supporto Partito democratico e Movimento e contrari Lega e Forza Italia. «La priorità del "campo largo"? La droga libera. Siamo alla follia!» punta il dito Matteo Salvini. «Stiamo bloccando il dibattito con cannabis e ius scholae», gli fa eco Antonio Tajani. ●

Donetsk sotto le bombe: Biden invia armi

**Kiev accusa Mosca
«Sta distruggendo
intenzionalmente
raccolti e granai
nell'area di Kherson»**

LUCA MIRONE

KIEV. L'offensiva russa in Ucraina in questa fase procede adottando la tattica del logoramento. L'avanzata sul terreno è rallentata, per consentire il riposo e la riorganizzazione delle truppe, ma nel frattempo proseguono i raid sul Donetsk e su altre zone del Paese (anche colpendo intenzional-

mente i granai, secondo Kiev). Le forze di difesa restano in allerta, preparandosi a contenere la nuova ondata grazie alle nuove armi in arrivo dagli Stati Uniti, con il Pentagono che ha annunciato altri aiuti militari per 400 milioni di dollari.

«L'intera linea del fronte è sotto costante bombardamento» ha confermato il governatore ucraino del Donetsk Pavlo Kyrylenko, riferendo che gli attacchi dal cielo e con l'artiglieria investono tutti i maggiori centri abitati, Bakhmut, Sloviansk e Kramatorsk. A Druzhkivka, a sud del capoluogo dell'oblast, un missile ha scavato un cratere davanti a un supermercato. Danni sono stati riportati a un ospedale, a diversi edifici residenziali e ad un parco giochi. Le bombe russe sono cadute sulla regione nord-orientale di Kharkiv (4 feriti segnalati dalle autorità), e su Mikolaiv, nel sud, colpendo



due stazioni ferroviarie e ad alcune case: oltre 20 feriti in 24 ore. A Kryvyi Rig, città natale del presidente ucraino Volodymyr Zelensky nell'oblast di Dnipro, i raid hanno provocato almeno un morto e due feriti. Secondo Mosca, sono stati inflitti danni significativi all'esercito e all'equipaggiamento ucraino. Kiev invece ha denunciato che il nemico sta «intenzionalmente»

distruggendo i raccolti e i granai a Kherson. Lanciando proiettili incendiari e impedendo alla popolazione di spegnere i roghi. Non sono stati invece segnalati nuovi assalti da parte delle truppe di invasione. Secondo analisti americani, gli effettivi reduci dalle lunghe battaglie del Lugansk hanno bisogno di recuperare le forze e di ricevere rifornimenti prima di lanciare un'altra offensiva. Il think tank Isw la chiama una «pausa operativa». La pausa serve anche a radunare altri blindati per l'avanzata di terra, ma il governo britannico ritiene che l'arsenale rimasto a disposizione dell'Armata dopo lo sforzo affrontato finora sia «obsoleto e inadeguato». Al contrario, Kiev continua a ricevere armamenti sempre più moderni. Il Pentagono ha annunciato l'invio di un nuovo pacchetto di aiuti militari per 400 milioni di dollari. ●